



Luigi de Gregori
(1874-1947)

Tra i più importanti bibliotecari italiani della prima metà del XX secolo, Luigi de Gregori nasce a Roma nel 1874. Dopo aver lavorato come insegnante di latino e greco, nel 1903 entra nel mondo delle biblioteche iniziando a lavorare presso la Biblioteca nazionale di Roma. Dal 1922 al 1923 dirige la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma. Passa quindi alla direzione della Biblioteca Casanatense, sempre a Roma, dove resterà fino al 1935.

Nel 1926 scrive numerosi articoli su vari giornali per denunciare le cattive condizioni delle biblioteche italiane e promuovere la *public library* di stampo anglosassone. Gli articoli porteranno alla creazione di una direzione generale del Ministero dell'istruzione dedicata alle biblioteche. Nominato nel 1935 ispettore superiore bibliografico, avrà un ruolo di primo piano nelle operazioni riguardanti la tutela dei libri più preziosi delle biblioteche italiane durante la seconda guerra mondiale. I piani di protezione, la cui preparazione era iniziata intorno al 1936, prevedevano in caso di guerra lo spostamento dei libri in depositi lontani da possibili obiettivi militari. De Gregori inizialmente si occupò della scelta di un deposito per i libri delle biblioteche di Roma e del Lazio. Successivamente, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, seguì direttamente le operazioni riguardanti tutti i depositi italiani, preoccupandosi soprattutto, attraverso numerosi viaggi, di verificare direttamente lo stato di conservazione dei libri e le condizioni di sicurezza dei depositi.

Alla fine del 1942, con l'intensificarsi dei bombardamenti sul territorio italiano che causarono danni gravi a diverse biblioteche di Torino e di Genova, De Gregori comprese che era necessario mettere al sicuro nei depositi molto altro materiale, inizialmente protetto semplicemente togliendolo dagli scaffali e spostandolo nei sotterranei delle biblioteche. Undici nuovi depositi si aggiunsero così ai dieci già allestiti per accogliere, nei primi mesi del 1943, altre centinaia di migliaia di libri e manoscritti.

Con la resa dell'Italia, 8 settembre 1943, e l'istituzione della Repubblica sociale italiana, l'amministrazione civile venne trasferita da Roma al nord. De Gregori restò nella capitale con un piccolo gruppo di impiegati del Ministero dell'istruzione per coordinare le operazioni per la sicurezza delle biblioteche nell'Italia centrale.

Nei giorni a cavallo dello sbarco alleato ad Anzio (22 gennaio 1944) riuscì a riportare a Roma, per metterlo al sicuro in Vaticano, il materiale prezioso delle biblioteche romane che era stato depositato nell'Abbazia di Santa Scolastica, a Subiaco. Qui i tedeschi avevano allestito un ospedale militare e il deposito non era più considerato sicuro. L'Abbazia venne infatti bombardata dagli Alleati nel maggio 1944.

In vista del passaggio del fronte, lavorò per mettere i direttori delle biblioteche nazionali in condizione di prendere decisioni rapide in situazioni di pericolo, senza dover aspettare il parere del Ministero.

Dopo la liberazione di Roma prese contatti con la MFA&A Subcommittee per far rientrare in sede il materiale di alcune biblioteche di Napoli, requisito dai tedeschi nell'ottobre 1943 e finito a Roma dopo varie vicissitudini.

Nel 1946 si occupò personalmente del rientro in Italia delle biblioteche germaniche di Roma e Firenze, asportate dai tedeschi nel 1943 e trasferite in Austria. Morì a Roma il 4 ottobre 1947.

(Biografia scritta da Andrea Paoli)